

Il "bolognese errante" ha conquistato Cannes e Spike Lee

Premiato Emmanuel Exitu

di **BENEDETTA CUCCI**

GLI MANCANO i portici della sua città e ogni volta che torna a trovare la famiglia a Casteldebole porta il figlioletto di 5 anni in giro per Bologna e a far lunghe passeggiate per il centro. **Emmanuel Exitu**, 37 anni, adora Piazza Maggiore e ha nostalgia per la cadenza dei suoi abitanti, che non sente più ogni giorno, da almeno dieci anni. Da quando se n'è andato a Roma a lavorare da free lance come scrittore, dialoghista, sceneggiatore, story editor per il cinema, la tv e il teatro. Adesso che ha vinto il primo premio per il miglior documentario nel festival online della tv libera online **Babelgum.com**, scelto da **Spike Lee** a capo di una prestigiosa giuria, probabilmente ci verrà ancora di meno. Perché i suoi progetti si muovono verso il Paraguay e nella direzione di tutte quelle storie socialmente importanti che possono essere raccontate attraverso il suo stile tagliente che ha fortemente colpito Spike Lee. Il regista afroamericano l'ha premiato nei giorni scorsi a Cannes per *Greater-Defeating Aids* dicendogli semplicemente «È in-

credibile che sia il tuo primo lavoro. Hai fatto un gran film, non ho altro da dirti: continua così».

IL "NON-DOCUMENTARY" come Emmanuel Exitu (un cognome scelto ad arte in omaggio all'*In exitu* di **Giovanni Testori**) aveva scritto nella presentazione del film per sottolineare uno stile che ha più a che fare con il reportage di guerra che col tradizionale documentario, racconta la vita del **Meeting Point International**, un rivoluzionario progetto di lotta all'Aids inventato da Rose Busingye, una semplice infermiera nelle baraccopoli di Kampala, Uganda. Trentacinque minuti, scritti, diretti e girati dal "bolognese errante", dai quali si materializza la figura "della Rose" come dice al telefono Emmanuel: la voce tradisce commozione ogni volta che la nomina. Ma per lui emozionarsi è importante e naturale. Anche quando parla di chi l'ha aiutato in questa impresa. Hanno creduto in lui **Arturo Alberti**, fondatore dell'Avsi e la società Sogepa, lo scultore **Leonardi Lucchi** e **Daniele**. «Quando ho iniziato a pensare al documentario — racconta — ho voluto usare lo stile del reportage perchè

non costringe gli attori, ovvero chi agisce, a posare o a recitare. Volevo farmi accettare dalla mia star che così non si sentiva minacciata dalla telecamera. Io dovevo entrare a far parte della sua vita. E' uno stile al servizio della realtà, con poche interviste e molte riprese che suonano come veri e propri schiaffi visivi. La Rose è una Madre Teresa nera e ho cercato di trasmetterla al massimo».

SANDRA RUCH, direttrice dell'**International Documentary Association**, ha invitato Exitu a Los Angeles informandosi dei suoi nuovi progetti e commentando: «Non sembra assolutamente un lavoro italiano». Emmanuel è felice di questo ma ammette che gli piacerebbe tornare a Bologna per un lavoro e utilizzare la città come un set naturale e bellissimo per raccontare la storia di un pugile. Nel frattempo ha già pronti due nuovi progetti nel cesenate: *Casetta mia sul canale* sul poeta **Marino Moretti** e *La Mano e la Terra*, progetto composto da un documentario e un cortometraggio sullo scultore **Ilario Fioravanti**.

IMPEGNO
Reportage
 su un
innovativo
progetto
di lotta
all'Aids

Scocca il Time Code tra video e installazioni
SETTIMO
appuntamento con Time Code a MAMbo. Alle 18.30 Riccardo Benassi e Shona Illingworth illustreranno il loro lavoro. Benassi presenta *Die Zeitmaschine* al Forno del Pane: installazione che consiste nella proiezione a muro di un orologio industriale del 1916. L'anno corrisponde alla data di inaugurazione del Forno del Pane. *Karlag* è invece il video della artista danese realizzato nel Kazakhstan, in una zona stepposa per lungo tempo occupata da un immenso gulag sovietico.



SEQUENZE
Immagini dal film e, a sinistra, la premiazione a Cannes